

Il discorso del compagno Giorgio Napolitano alla conferenza regionale del Partito

Lotta unitaria e confronto democratico per una reale svolta politica e sociale

Il legame tra ruolo della Regione e riforma dello Stato — Occorre un profondo rinnovamento nei rapporti tra potere centrale, istituto regionale ed enti locali — Tre esigenze fondamentali — L'opposizione diversa dei comunisti — « La svolta che noi proponiamo non può non essere opera di un largo schieramento di forze » — Costringere la Democrazia cristiana ad una definitiva e chiara rottura a destra — Il « compromesso storico » — Un impegno da affrontare con slancio e intransigente rigore

La IV Conferenza dei comunisti del Lazio, apertasi giovedì scorso nel teatro della Fiera di Roma, ha concluso ieri sera i suoi lavori con un discorso del compagno Giorgio Napolitano, membro dell'ufficio politico del Partito, con l'approvazione del documento politico e l'elezione del nuovo comitato regionale del PCI. Il comitato, riunito subito dopo la chiusura dei lavori della conferenza, ha ricon-

fermato il compagno Paolo Clolfi nell'incarico di segretario regionale del Partito. Prima che il compagno Napolitano prendesse la parola, erano intervenuti nel dibattito altri 16 compagni. La Conferenza ha rivolto un caloroso appello di solidarietà al popolo cileno in lotta per la democrazia e la libertà.

La relazione introduttiva e il dibattito — ha notato il compagno Napolitano, della Direzione, avvertendo il suo discorso conclusivo — hanno affrontato un punto nuovo e difficile: in che misura e a quali condizioni l'istituto regionale è in grado di contribuire a far avanzare la prospettiva da noi posta di sviluppare il movimento e la unità per un profondo rinnovamento sociale. Si intrecciano in questo quesito indici positivi ed elementi di seria preoccupazione. Vi è anzitutto il centrale problema politico del rapporto fra la Regione e la riforma dello Stato. Siamo, in questa battaglia in un fase più avanzata rispetto a quella nella quale si poneva il problema preliminare di conquistare la Regione: ora si tratta di sviluppare tutte le potenzialità del nuovo istituto democratico, dal che largamente dipende l'esito della battaglia per la trasformazione dello Stato.

capacità di previsione delle classi dirigenti come risulta dal gravissimo e clamoroso caso della mancata programmazione dello sviluppo delle fonti elettriche; la collocazione subalterna nel contesto internazionale (basati, per tutti, l'esempio dello stato della nostra ricerca scientifica). E' da questi fattori oggettivi che scaturisce la necessità di una svolta profonda e di una generale ricostituzione sul piano di una direzione pianificata dello sviluppo. Sentiamo che si fa strada in larghi strati di società e di linea e di una direzione capace di previsione rigorosa a breve e a lungo termine, l'esigenza di un controllo efficace dello sviluppo. Si fa un generale parlare di mutamento del modello di sviluppo. Resisteremo all'istitutiva diffidenza verso questi nostri e passeremo sopra al fondato dubbio di mistificazione che si può avanzare nei rispetti delle loro attuali posizioni: per noi è assai più importante intendere che queste ammissioni sono il sintomo di una crisi reale e di un bisogno crescente di battere nuove strade. Non si può, tuttavia, non cogliere la profonda incertezza e difficoltà della DC nell'imboccare un cammino nuovo, e ciò è ben comprensibile: andare ad un nuovo modello di sviluppo significa mettere in discussione le basi degli equilibri economici e sociali ma anche equilibri politici e di potere.

Elementi preoccupanti

E', questa, una battaglia il cui esito è ancora incerto: tutt'altro che scontato è un reale rinnovamento del rapporto fra potere centrale e Regione. Fra questa e gli enti locali il partito democratico. E', appunto, qui che insorgono elementi di preoccupazione circa l'esito del tragico processo che ancora parziale e insoddisfatta, delle competenze dallo Stato alle Regioni con il relativo ridimensionamento politico e di strutture centrali e delle loro ramificazioni di potere. E' il problema dell'affermazione di una concezione di potere fra Regione e autonomie che ribalti ogni tendenza neocentralistica e che tenga conto della situazione di tutto particolare di Roma nella quale ai fattori generali si assumono quelli specifici del rapporto fra la capitale e il resto del paese nella quale, appunto, di un ridimensionamento degli apparati centrali: è ben chiaro che se il decentramento non deve essere, bisognerà ripensare il ruolo e la prospettiva di Roma nella mutata situazione.

Possibili tensioni

Tutto questo non può che ottenersi — ha notato ancora Napolitano — intensificando il nostro rapporto con le masse, la nostra capacità di direzione del movimento, cominciando col rivalutare il momento della propaganda e facendo maggiormente apparire chi è responsabile della crisi e delle difficoltà nonché la critica al governo per le sue incertezze nell'intervento politico, anche se di equità non occorre impedire il formarsi di forme cieche e irrazionali di malcontento e di protesta, e di un nuovo movimento di piazza della destra.



GLI ALTRI INTERVENTI NEL DIBATTITO

Tre domande ai compagni socialisti e alle forze laiche — La crisi energetica mette a nudo le contraddizioni del modello di sviluppo imposto dalle classi dominanti - La battaglia per la revisione del piano regolatore della capitale

Ecco le sintesi di alcuni dei principali interventi fatti ieri e venerdì alla Conferenza regionale dei comunisti del Lazio.

LUIGI PETROSELLI — C'è un rapporto stretto tra l'analisi che abbiamo compiuto in rapporto alle misure governative, il movimento politico e la nostra proposta politica e la nostra linea sul governo. Bisogna cogliere l'occasione, offerta dalla crisi, per rilanciare la questione centrale e internazionale del paese. E' una situazione grave (con pericoli di recessione, di disoccupazione crescente, di inflazione e di deterioramento del tenore di vita) che possono prodursi sbandamenti di strati anche popolari e perché si possono avere anche sbandamenti di strati anche popolari e perché si possono avere anche sbandamenti di strati anche popolari...

ha diretto e guidato? Esiste nella DC romana e laziale una situazione di movimento e di travaglio attivo. Perché tacere se è il segno del nostro peso politico?

C'è stato altresì il progresso possibile orientamento politico e dell'unità di partito in questi anni. I tre articoli del compagno Berlinguer, che sono all'altezza delle grandi responsabilità nazionali e internazionali del PCI, hanno reso più evidente al paese la nostra linea e il senso della proposta politica per la quale lavoriamo.

La DC laziale, pur condizionata da orientamenti conservatori, è stata messa nell'impossibilità di riportare il confronto alla condizione della spaccatura verticale e dello scontro frontale. Ecco la prova che il processo aperto con la Resistenza non si è mai definitivamente chiuso. Non c'è, in questo, il segno storico della grande battaglia che abbiamo guidato in questa capitale e in questa regione, contro il monopolio politico, contro il malgoverno e lo strapotere della DC e del blocco di forze sociali che essa

ti nella direzione di una svolta democratica.

Da Roma e dal Lazio, da quello che Togliatti definì il terreno storico più arduo per l'applicazione della nostra politica, è possibile apportare un grande contributo per la nuova unità interna tra le grandi forze popolari del Paese.

GIULIO GRASSUCCI — Esiste il problema reale, quello di dare all'industria italiana e al modo produttivo un nuovo quadro di riferimento. Il processo di sviluppo speculativo realizzato fino ad oggi aveva aggregato vari strati di ceti medi che oggi restano senza prospettiva e sono oggetto della propaganda della destra. La risposta del governo a questa situazione è generica e incerta. La prospettiva di riforma che indica è ancora labile e imprecisa. Occorre allora da parte del partito una forte azione di orientamento delle masse popolari e dei ceti medi. Occorre una forte articolazione della democrazia di base, costruire cioè i consigli di quartiere, di fabbrica e di zona. In questo senso va la nostra proposta politica e la richiesta di un programma regionale di sviluppo.

Commosso omaggio al compagno Severino Spaccatosi

Nel corso dei lavori della Conferenza regionale, il compagno Cesarini ha ricordato con commosso parole, il compagno Severino Spaccatosi, decesso improvvisamente l'altro giorno. Severino Spaccatosi era nato ad Albano 64 anni fa. Entrò giovanissimo nel partito, nel periodo clandestino, e ne fu tra i costruttori ad Albano e nei Castelli romani. Nel 1932, poco più che ventenne, espatriò nell'URSS da dove rientrò un anno dopo. Fu arrestato dalla polizia fascista, condannato a venti anni di carcere per la sua tenace, minuziosa, intelligente attività di costruzione e di direzione del partito nei Castelli romani e nella provincia di Roma. Scontò dieci anni di carcere, liberato dopo il 25 luglio e ricordato a tutto il partito, deve essere indicata come esempio alle giovani generazioni. I funerali del compagno Spaccatosi si svolgeranno domani alle ore 16. La camera ardente sarà allestita nel locale della sezione PCI di Albano.

Figura esemplare di antifascista

Sarà presentato domani da Guttuso e Samonà

Inedito di Pablo Neruda alla Casa della cultura

Martedì s'inaugura all'Alzazia una mostra degli artisti italiani per il Cile - Dibattiti e proiezioni

Eccezionale avvenimento culturale domani sera, quindi, alla Casa della cultura: alle 21, nella sede di Largo Arenula, 26 sarà presentata un inedito di Pablo Neruda, « Elegia dell'assenza » edito dagli Editori Riuniti.

Lo scritto del grande poeta cileno sarà presentato da Renato Guttuso, dal prof. Hernán López, direttore dell'Istituto di studi permanenti per la riqualificazione degli studi, nel quadro della qualificazione della forza lavoro, salutando il movimento studentesco e la classe operaia. E' necessario nel quadro di una vertenza laziale, dare vita a strutture territoriali del movimento e della lotta in rapporto agli altri strati sociali e soprattutto alla gioventù lavoratrice. Così le lotte devono contribuire a cambiare la natura e la collocazione politica della DC, scardinando l'interclassismo e la logica della delega. Questa linea deve anche intervenire nelle condizioni di vita di una città come Roma, creando un uso diverso del tempo libero e nuove aggregazioni sociali.

Pubblicheremo nell'edizione di martedì le sintesi di altri interventi.

La battaglia per una rete di servizi sociali

LEDA COLOMBINI — La crisi energetica e di altri servizi sociali è un problema di mentalizzazione sul nuovo modo di vivere, mette allo scoperto — agli occhi di grandi masse — la nostra battaglia tradizionale, la crisi politica e ideologica che attanaglia la DC. Come dobbiamo muoverci, di conseguenza? Arbitrio bisogna spingere la DC ad una conseguente e definitiva rottura a destra, ben consapevoli che i comunisti non sono ovunque finiti e hanno spazio di manovra. Bisogna, inoltre, far emergere dalle cose la necessità che la DC rinunci ad ogni ipotesi di monopolio del potere, su un tale terreno di lotta per lo sviluppo della democrazia e la riforma dello Stato. Infine, occorre spingere la DC a fare una scelta di rinnovamento economico e sociale, il che non significa pretendere dalla DC opzioni socialistiche ma battere perché siano battute nel suo seno le tendenze conservatrici e moderate per rendere possibile un incontro, una convergenza con un programma di rinnovamento e di trasformazione. E' qui il suo profondo del « compromesso storico ». La Regione può svolgere tutto questo nella misura in cui si erga contro il sistema del potere delle clientele delle correnti, dei gruppi. E' del tutto ovvio che richiamo il più grande interesse a che anche il PSI si collochi, nei suoi rapporti con la DC, su un tale terreno di confronto e di lotta.

Il movimento femminile a Roma ha superato da tempo il periodo delle « poche addette al mestiere » raggiungendo una consapevolezza di massa, già nelle amministrative del '68 chiamavamo le donne alle lotte per una città amica contro la speculazione, quando nessuno parlava di e modo nuovo di vivere e di stile di vita o tempo, verde, centri ricreativi e culturali. Non è stato facile affermare questa linea, neppure la formazione di un gruppo di qualifica ulteriormente, assume pieno il suo valore dirompente per una diversa alternativa di sviluppo complessivo.

FRANCO FUNGI — La battaglia per la revisione del PRG di Roma deve puntare alla drastica riduzione delle previsioni di espansione della città, combattendo tutte le scelte — dall'assetto viario alla creazione di nuove infrastrutture — che contraddicono l'ipotesi di assetto territoriale elaborata dalla Regione Lazio. In questo quadro si collocano i piani di sviluppo del gruppo industriali Tiburtina e Salaria. L'asse attrezzato e i centri direzionali — che interessano gran parte del territorio della zona Roma Est — sono per alcuni restati al fango degli investimenti da destinarsi a servizi sociali. Relativamente al rafforzamento del Partito, la zona Roma Est sta lavorando per portare nel '74 i suoi iscritti dagli attuali 7.300 a 8.000.

ALDO D'ALESSIO — Ha illustrato le proposte dei comunisti per la riforma democratica delle forze armate e di polizia. Egli si è richiamato alle esperienze di partecipazione dei poliziotti per sottolineare che queste esprimono oltre al disagio e al malcontento diffuso tra i militari, la esigenza di una partecipazione organizzata alla vita della caserma e del reparto per la difesa dei propri interessi. La iniziativa del partito deve proporsi di rinsaldare i legami tra esercito e popolo, tra organismi di polizia e paese sottolineando la funzione ad essi assegnata dalla costituzione e la necessità di scongiurare su questo terreno le manovre eversive e le suggestioni reazionarie.

Per la riforma democratica della RAI-TV

ROBERTO MORRIONE (intervento scritto) — In stretto rapporto con la lotta per la riforma e un nuovo tipo di sviluppo fondato sui consumi sociali, è la necessità di vincere la battaglia per la riforma democratica della radiotelevisione e degli altri settori dell'informazione. Come in passato, la RAI ha infatti giocato un ruolo rilevante di formazione di consenso attorno alle scelte restrittive del governo. Il collegamento dell'attuale gravissimo stato di crisi della RAI attraverso la proroga di quattro mesi della Convenzione e il

manicato accordo governativo pone problemi seri, ma anche nuove possibilità di creare un movimento di massa nel Paese e aprire subito il processo riformatore con nuovi poteri reali per il Parlamento, le Regioni, le forze dei lavoratori. La formazione di un movimento è tanto più urgente in quanto vaste forze monopolistiche italiane e multinazionali cercano di colpire il monopolio pubblico, di egemonizzare il settore del cavo e di introdurre, con la TV a colori, un nuovo e pericoloso tipo di consumo individuale al posto di quelli sociali. Anche di qui la necessità per il gruppo regionale, per le Federazioni e le sezioni di intervenire con forza e di frenare la criminalità non risolve l'attuale aumento del crimine. Occorrono riforme profonde. A Roma viene commesso un furto ogni tre minuti, l'85 per cento di essi rimane impunito. Lo Stato impiega a Roma nella lotta contro il delitto solo il 10 per cento delle forze di polizia, bisogna perciò andare ad una nuova ristrutturazione ed alla creazione di un corpo di polizia giudiziaria. Bisogna andare ad un diverso sviluppo per Roma e per il Lazio se si vuole che

la delinquenza arretri.

GIANNI BORGNA — Indicare prospettive credibili, nuove certezze è fondamentale per fare delle masse giovanili e studentesche un reparto autonomo ma organico dello schieramento operaio, nella formazione di un blocco sociale riformatore per un alternativo modello di sviluppo. A questo scopo è necessario avviare una lotta permanente per la riqualificazione degli studi, nel quadro della qualificazione della forza lavoro, salutando il movimento studentesco e la classe operaia. E' necessario nel quadro di una vertenza laziale, dare vita a strutture territoriali del movimento e della lotta in rapporto agli altri strati sociali e soprattutto alla gioventù lavoratrice. Così le lotte devono contribuire a cambiare la natura e la collocazione politica della DC, scardinando l'interclassismo e la logica della delega. Questa linea deve anche intervenire nelle condizioni di vita di una città come Roma, creando un uso diverso del tempo libero e nuove aggregazioni sociali.

FAUSTO TARISANO — Dopo aver posto l'attenzione su alcuni provvedimenti di particolare gravità quali la revoca dell'ordine di cattura emesso contro Borghese, il pratico insabbiamento dell'istruttoria avviata contro Almirante per la ricostituzione del discol-

Mutamento necessario

Compito della nostra opposizione è appunto di assicurare assieme ad un nuovo indirizzo economico l'affermazione di nuovi, precisi contenuti di una politica di sviluppo di una grande forza di opposizione quale noi siamo e di operare perché si realizzi una politica di sviluppo e di pressione del movimento del-

Il nuovo Comitato regionale

Il nuovo Comitato Regionale eletto alla IV Conferenza dei lavori della IV Conferenza:

Paolo Clolfi, Edoardo Persechini, Luigi Petrocelli, Agostino Bagnato, Maurizio Bacchetti, Mario Berli, Mario Bocci, Renato Bocconi, Gianni Borgna, Giancarlo Bozzello, Lucio Buffa, Giacchino Cacciotti, Aldo Calcinaj, Valerio Canullo, Valentino Camilli, Anna Maria Cia, Franco Cocca, Leda Colombini, Franco Crotoli, Tina Costa, Vittorio Costantini, Aldo D'Allesio, Giacomo D'Avanza, Franco Di Giorgio, Giuseppe Fagiolo, Maurizio Ferrara, Andrea Ferroni, Giorgio Foglietti, Gabriele Giannantonio, Giovanna Ginebri, Angela Giagnoli, Lelio Gustavini, Fulvio Gressi, Gustavo Imbriani, Sergio Invernizzi, Nicola Lombardi, Franco Lombardi, Ugo Vatore, Romano Vitale, Pietro Vitelli, Mario Mamucari, Emilio Mancini, Primo Marchi, Oreste Mascolo, Ignazio Mazzoli, Sergio Micucci, Lorenzo Migliorini, Enzo Medica, Marcella Mulino, Francesco Notarola, Sergio Petrali, Luciano Proietta, Franco Prisco, Franco Proietta, Mario Quattrucci, Giovanni Ranelli, Bruno Rocani, Pietro Salvagni, Guastavo Sarti, Angelo Spaziani, Sandro Teofili, Sandra Torregiani, Ugo Trazzini, Elena Ubaldo, Ugo Vatore, Romano Vitale, Pietro Vitelli, Mario Zilianti.

Una dichiarazione dei compagni sindacalisti

« Nel ringraziare i compagni per la fiducia espressa con la proposta di essere eletti nel Comitato regionale del PCI del Lazio, riconfermiamo il diritto-dovere dei militanti sindacalisti all'impegno e alla lotta politica.

« In un tempo desideriamo pensare che, nelle nostre funzioni di dirigenti sindacali,

ci atterremo alle decisioni che il Consiglio generale della CGIL prenderà in materia di incompatibilità tra incarichi di partito e di direzione dell'attività del governo. Il collegamento stabilito dall'VIII congresso della CGIL.

« Leo Canullo; Sergio Loffredi; Primo Marchi; Francesco Notarola; Sandro Teofili; Roberto Zilianti »